

Prepararsi alla fame

R21 renovatio21.com/prepararsi-alla-fame/

admin

March 9, 2022



Mettiamola semplice: l'Italia produce il 36% del frumento che richiede il suo fabbisogno nazionale, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 63% della carne suina, il 56% del grano duro per la pasta.

Gli allevamenti saranno presto in ginocchio: energia aumentata dell'80%, i mangimi del 50%.

I fertilizzanti, che sono legati intrinsecamente alla Russia, sono aumentati del 170%.

La Russia e l'Ucraina coprono l'80% della produzione mondiale di olio di girasole, che serve ai forni.

In pratica, stiamo per entrare nel tunnel della crisi alimentare. I prezzi arriveranno alla follia, alcuni cibi spariranno. L'abbondanza dei nostri supermercati – quella che faceva piangere di gioia e stupore anni fa chi veniva dai Paesi del blocco socialista – subirà una contrazione certa.

Non è detto quindi che sappiamo cosa mangeremo. O meglio, se mangeremo.

Sì, la situazione è così grave: e al governo abbiamo Giggino di Maio (il capo della diplomazia che ha detto in TV che Putin che vale meno di un animale) e Mario Draghi, snobbato ad ogni tavolo decisionale, talvolta apparentemente non proprio sul pezzo. Vogliamo dire: guardate in faccia alla realtà, non è possibile che coloro che ora siedono in plancia di comando sappiano affrontare questa situazione.

L'Italia produce il 36% del frumento che richiede il suo fabbisogno nazionale, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 63% della carne suina, il 56% del grano duro per la pasta

Il Paese può precipitare nella carestia – e da lì, al caos.

Non è una prospettiva fantasiosa: i dati la supportano. L'Ungheria, da cui importavamo il 30% del fabbisogno di grano, ha chiuso. Altri Paesi stanno seguendo l'esempio magiaro (l'Italia pure sta discutendo di fermare certe esportazioni ora considerate strategiche). La Bulgaria ha copiato. La Moldavia stai proibendo le esportazioni di zucchero.

Dobbiamo pensare che a noi in qualche modo va bene. Ci sono Paesi come il Libano (piagato da una crisi mai vista), lo Yemen (distrutto dalla guerra coi sauditi), la Somalia, la Libia, il Nicaragua dipendono quasi interamente dal grano russo e ucraino. Pure la Turchia e l'Egitto: panificare potrebbe diventare rarissimo.

Come del resto in Italia: le scorte che abbiamo dicono che siano per 40 giorni, 6 euro al chilo per il pane, la pasta oltre i 4 euro.

I pani e i biscotti italiani sono prodotti con grano tenero importato al 64%.

Possiamo rimanere con mezza pagnotta, con mezzo biscotto, con mezzo piatto di pasta. L'ipotesi è reale. Senza cereali, poi, le bestie non mangiano. Non danno carne. Non danno latte.

Non solo: potrà pure aumentare il prezzo del pacchetto di pasta fino ad divenire osceno (escludendo così i meno abbienti, tipo i no vax senza stipendio), ma quello che non cambia è la quantità: ci sarà meno materia alimentare in circolazione in Italia. Ci sarà, cioè, più fame – se non *la fame vera e propria*.

Arriva la catastrofe, la vediamo in faccia, ma non siamo in grado di riconoscerla

Mi rendo conto che possono sembrare considerazioni esagerate. Del resto, non ci siamo abituati. Arriva la catastrofe, la vediamo in faccia, ma non siamo in grado di riconoscerla, come in quel film svedese, *Force Majeure*, dove in un rifugio sciistico in montagna la gente vede la valanga arrivare ma non si preoccupa, perché crede che sia qualcosa di normale, di calcolato, perché «se fosse pericoloso ce lo avrebbero detto».



Watch Video At: <https://youtu.be/saNvY4tD3wA>

Come nel caso dei vaccini sperimentali mRNA, anche qui gioca la sua parte il rifiuto totale della popolazione della dissonanza cognitiva: non posso vivere con l'idea che la situazione sia così orrenda. Non posso vivere con l'idea che il mio governo, il mio medico, il mio giornale mi stiano mentendo. Non è possibile che la vita cambi d'un tratto. Non è possibile, no.

Invece, è possibile.

La guerra è tornata in Europa. Una guerra vera – fra due Paesi che la guerra se la ricordano bene, perché hanno perso l'ultima volta 20 milioni di ragazzi.

La guerra è tornata in Europa. Una guerra vera – fra due Paesi che la guerra se la ricordano bene, perché hanno perso l'ultima volta 20 milioni di ragazzi.

E chi vi comanda, poi, ha testato su di voi un'arma incredibile negli ultimi 2 anni: vi possono rinchiudere in casa, vi possono obbligare a innesti genici sconosciuti. Vi possono togliere la libertà di parola, la libertà di incontrarvi, di protestare, comprimere ogni vostro diritto umano. Cosa credete, che si tireranno indietro di fronte al razionamento del cibo?

Tra i miei conoscenti qualcuno mi accusa di pessimismo: si ricordano che nel 2020 dissi di fare scorte, e ne scrissi anche un articolo. Ebbene, le scorte che feci prima del lockdown a oltranza mi evitarono completamente le file ai supermercati, magari a giorni alterni a seconda del cognome (ve le ricordate, queste cose che vi hanno inflitto?). Tuttavia, riconosco che c'era qualcosa che non aveva preso in considerazione: la presenza nel circuito di produzione e distribuzione alimentare del polmone economico di un partito di governo.

Le cooperative controllano il 40% della GDO: hanno fatto fatturati favolosi, e dopo anni di problemi. Ci credo: l'unico posto in cui era possibile andare, chiaramente ad infettarsi, era il supermercato, unica attività lasciata stranamente intonsa. Un'economia di guerra (quello che ci ripetevano) avrebbe previsto invece che, tenendo le persone in casa in coprifuoco perpetuo, passassero i camion militari a scaricare sacchi di riso alla popolazione. Ma no: agli ipermercati era tutto normale... solo, a volte, qualche scaffale si svuotava.

| Quello che sta accadendo è esattamente un *attacco alla filiera alimentare*

Non rinnego quello che dicevo due anni fa: la filiera è fragile. Lo si è visto bene presso altri grandi distributori, di utensili o di articoli sportivi – molti prodotti a catalogo sono rimasti esauriti per mesi, perché non solo è stato difficile in questi anni trovare container dalla Cina, è difficile perfino trovare le materie prime.

Ora, quello che sta accadendo è esattamente un *attacco alla filiera alimentare*.

Chiaramente, non può reggere. Essa non è colpita nei suoi snodi finali – l'impacchettamento, la distribuzione che dà da mangiare alle coop. Essa è stata polverizzata *ab origine*. Dall'Ucraina non parte più nulla. Dalla Russia, con grande intelligenza, non vogliamo più nulla. Da ogni altro Paese, pure UE, potrebbe non venire più niente. Questo è il lockdown, ma fatto bene. La pandemia potrebbe essere stata solo una prova generale di quello che sta davanti a noi.

L'enormità delle conseguenze sono qualcosa di cui ora non so vedere i confini.

| Mancherà la pasta, il pane, la carne, il latte. Non pensate che mancherà a voi: mancherà ai vostri figli, a cui una carenza alimentare può compromettere la crescita

Mancherà la pasta, il pane, la carne, il latte. Non pensate che mancherà a voi: mancherà ai vostri figli, a cui una carenza alimentare può compromettere la crescita.

Non voglio pensare a cosa potrà uscire da questo pensiero: chiaramente, ne può uscire l'avvio di un collasso sistemico italiano. Ma non è questo che vorrei dire qui.

Voglio dire: *preparatevi*.

Fate scorte. Iniziate con la pasta. In certi supermercati trovate le confezioni da 5 kg, anche della Barilla, a 6/7 euro. Sono cinquanta pasti. Calcolate in base alla vostra famiglia. Sulla tempistica, fate voi: un mese? Due mesi? Non abbiamo idea di quanto possa durare questa cosa.

Poi quello che vi abbiamo detto l'altra volta. Cibo in scatola: minestrone, legumi. Riso: trovate i pacchi da 10 e 20 kg. Frutta secca. Nocciole, arachidi: non vanno a male e sono calorimetricamente potentissime. Evitate il pensiero di mettere qualcosa (tipo, la carne) in freezer: i blackout possono diventare realtà. Accettate la realtà della Simmenthal. Latte a lunghissima conservazione. Casse d'acqua, se avete l'acqua potabile non eccezionale. Olio, importantissimo.

Andate soprattutto alla cerca della sostanza più preziosa che vi serve: la pace interiore. Ve l'hanno portata via, ve l'hanno offesa, rubata, in anni di follie e terrore

Ancora: antibiotici, vitamine, disinfettanti. Carta. Per chi ha bambini: non scordate il latte in polvere, i pannolini.

Potremmo andare avanti nella lista del *prepper 2022*, ma ci fermiamo. Questo articolo vuole dire soltanto che la nostra vita quotidiano potrebbe impazzire, perché il mondo è impazzito. Il mondo è in guerra. E no, non danno segno di voler cedere.

Cominciate anche a contemplare l'idea di mangiare meno. O ancora meglio: cominciate a pensare di dover digiunare. Il vostro cibo potrebbe dover essere ceduto ad un bambino, che deve crescere, e che in questi due anni ha già subito anche troppo.

Chi vi scrive sta entrando nell'ottavo giorno di digiuno. Non è, decisamente, il primo che faccio e non sarà l'ultimo (anche se, in questo momento, lo vorrei). Per una adulto vivere periodi senza cibo è possibile, anzi, ne è riconosciuto l'effetto di lucidità che dà alla mente e di pulizia generale dell'organismo. Tuttavia – DISCLAIMER! – voi non dovete mettervi a digiuno in nessun modo se non sotto la supervisione medica, magari di uno dei dottori di digiunoterapia presenti sul territorio nazionale: in nessun modo io, che non sono un medico, vi sto dicendo che dovrete farlo, anzi.

Digiuno a parte, andate soprattutto alla cerca della sostanza più preziosa che vi serve: la pace interiore. Ve l'hanno portata via, ve l'hanno offesa, rubata, in anni di follie e terrore.

Senza la pace interiore, non potete pensare di essere pronti al futuro prossimo che la Cultura della Morte vuole farvi vivere

Dovete riprenderla. Senza di essa non potete nulla.

Senza la pace interiore, non potete pensare di combattere il Male che vi stanno lanciando contro.

Senza la pace interiore, non potete pensare di prepararvi alla fame.

Senza la pace interiore, non potete pensare di essere pronti al futuro prossimo che la Cultura della Morte vuole farvi vivere.

Roberto Dal Bosco

Argomenti correlati:[Featured](#)

[Da leggere](#)

[Shock alimentare mondiale: i raccolti potrebbero diminuire del 50%](#)

Alimentazione

Shock alimentare mondiale: i raccolti potrebbero diminuire del 50%



Pubblicato

18 ore fa

il

9 Marzo 2022

Da

[admin](#)



Yara International, che opera in più di 60 paesi, acquista notevoli quantità di materie prime essenziali dalla Russia.

Il capo di Yara, Svein Tore Holsether, ha dichiarato alla BBC:

«Eravamo già in una situazione difficile prima della guerra... e ora c'è un'ulteriore interruzione delle catene di approvvigionamento e ci stiamo avvicinando alla parte più importante di questa stagione per il Nell'emisfero settentrionale, dove molto fertilizzante deve spostarsi, e molto probabilmente ne risentirà».

«Per me, non è se stiamo entrando in una crisi alimentare globale» ha aggiunto Holsether. «Questa è la dimensione della crisi».

La Russia non è solo produttore di circa il 15% dei fertilizzanti in tutto il mondo, ma anche enormi quantità di nutrienti, come potassio e fosfato, ingredienti chiave nei fertilizzanti.

«Metà della popolazione mondiale riceve cibo grazie ai fertilizzanti... e se viene rimosso dal campo per alcune colture, [la resa] diminuirà del 50%» dice Holsether.

In effetti, Yara è tra i grandi cartelli multinazionali dei fertilizzanti che avevano fortemente aumentato i prezzi dei fertilizzanti, fuori dalla portata di molti agricoltori, prima che la Russia facesse qualsiasi mossa militare contro l'Ucraina.

Anche altre società del cartello avevano ottenuto dazi penali imposti alla Russia, così come alle esportazioni di fertilizzanti di molti altri Paesi.

Lo shock alimentare ha tuttavia anche altri fronti.

La siccità sta ora coprendo il 59% degli Stati Uniti e del Messico settentrionale. L'AgWeb Farm Journal del 6 marzo ha citato Brad Rippey, un meteorologo del Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti: «La cintura di grano è di gran lunga la preoccupazione più grande. Se guardi alle condizioni delle colture nelle aree in cui le colture stanno iniziando a crescere attivamente, è assolutamente terribile».

Rippey sostiene che le condizioni sono pessime dal Kansas al Texas, sia per il grano che per l'erba dei pascoli. «In Texas, tre quarti del raccolto di grano invernale sono classificati in pessime condizioni. Quasi la maggior parte dei pascoli e dei pascoli, il 69% attualmente è valutato da molto povero a povero e l'umidità del suolo in Kansas, Oklahoma e Texas. Almeno il 75% da molto corto a corto alla fine di febbraio».

Anche il grano cinese è in calo. Il 7 marzo il ministro dell'agricoltura e degli affari rurali Tang Renjian ha dichiarato alla stampa che il raccolto invernale di grano in Cina a giugno/luglio sarebbe stato negativo.

«Non molto tempo fa siamo andati alla base per fare un sondaggio e molti esperti e tecnici agricoli ci hanno detto che le condizioni delle colture quest'anno potrebbero essere le peggiori della storia», ha dichiarato secondo Reuters.

«La produzione di grano di quest'anno deve davvero affrontare enormi difficoltà».

Si stima un calo del 20% rispetto al raccolto di grano invernale dello scorso anno, riporta *EIR*.

David Beasley del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite ha scritto in un editoriale sul *Washington Post* l'8 marzo che «la guerra in Ucraina potrebbe lasciare centinaia di milioni di persone affamate in tutto il mondo. Tra il 2019 e oggi, il numero di persone sull'orlo della carestia è passato da 27 milioni a 44 milioni. Altri 232 milioni di persone sono solo un passo indietro rispetto a quella categoria. Il Programma alimentare mondiale ha aiutato circa 128 milioni di queste persone l'anno scorso con denaro e assistenza alimentare. Questi numeri sono alimentati da conflitti, cambiamenti climatici, COVID-19 e ora, sempre più, dai costi».

[Continua a leggere](#)

Alimentazione

L'Ungheria blocca le esportazioni di grano. Il mondo è pronto per lo shock alimentare?



Pubblicato

3 giorni fa
il

7 Marzo 2022

Da

[admin](#)



L'Ungheria ha fermato l'export ceralicolo del Paese a partire dallo scorso 5 marzo.

Lo ha fatto sapere il ministro dell'Agricoltura magiaro Istvan Nagy alla TV nazionale Rtl Híradó.

La paura del governo Orban è quella di carenze alimentari significative nelle prossime settimane: l'Ucraina, il granaio d'Europa (3° produttore mondiale), è sotto scacco e la Russia, altro grande produttore di grano (9° a livello mondiale), è sotto sanzioni.

«Il 15% delle nostre importazioni è colpito dalla guerra», spiega il primo ministro ungherese Viktor Orbán. «Anche i prezzi dell'energia stanno aumentando, gli agricoltori potrebbero risentirne».

Intanto il prezzo del grano è arrivato a 400 euro a tonnellata alla Borsa di Parigi – un record negli ultimi 14 anni, che fa calcolare un aumento del 38%.

Come riportato da *Renovatio 21*, la settimana scorsa alla Borsa di Chicago il grano aveva subito un rialzo del 20% in un giorno. Nella giornata dello scorso venerdì, il prezzo delle granaglie è aumentato sulla piazza chicagoense del 6,6%

«I prezzi avranno un impatto mondiale specie sulle famiglie più povere», scrive il Fondo Monetario Internazionale. Per il FMI la guerra ha effetti sui «prezzi di energia e materie prime come il grano e altri beni alimentari, aggiungendo una pressione inflazionaria».

«Gli italiani, prostrati da due anni di tirannia biotica, accetteranno anche i razionamenti di cibo e la fame?»

Il grano russo e ucraino insieme costituiscono quasi un terzo della produzione mondiale. La Turchia ne è dipendente al 70%, l'Egitto al 67%. Anche Paesi africani come Congo, Ruanda e Sudan sono fortemente legati alle importazioni dal Mar Nero.

Navi cargo con il grano sono ferme sulla costa da quando è scoppiato il conflitto. Vari Paesi dipendono quasi totalmente dal grano ucraino: Libano (che affronta una crisi politica ed economica senza precedenti), Yemen (dov'è in corso una guerra saudita), Libia (dove la situazione peggiora in queste ore) e Siria (che si deve riprendere da una guerra terrorista durata anni).

L'ambasciatore brasiliano all'ONU ha parlato di un'esplosione della fame nel mondo a seguito delle sanzioni alla Russia.

Gli italiani, prostrati da due anni di tirannia biotica, accetteranno anche i razionamenti di cibo e la fame?

[Continua a leggere](#)

Alimentazione

Le sanzioni porteranno alla fame nel mondo: parla l'ambasciatore brasiliano all'ONU



Pubblicato

1 settimana fa
il

1 Marzo 2022

Da

admin



L'ambasciatore del Brasile alle Nazioni Unite Ronaldo Costa Filho ha fatto specifico riferimento al pericolo di una carestia mondiale che si esacerba a causa dell'impatto delle sanzioni imposte nella fretta di punire la Russia per il suo intervento in Ucraina.

L'ambasciatore ha citato il rischio di carestia globale causata dalle carenze di fertilizzanti e di grano durante la riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sulla questione della convocazione di una Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite su Ucraina e Russia.

Costa ha votato a favore della risoluzione promossa dal Regno Unito e USA , ma ha espresso «preoccupazioni circa i tempi e il contributo» di tale riunione dell'Assemblea Generale, dato che il Consiglio di Sicurezza «ha ancora un ruolo».

Il diplomatico di Brasilia ha quindi sollecitato un cessate il fuoco, il sostegno umanitario e il sostegno a un «processo di dialogo» per risolvere la crisi.

L'ambasciatore individuato nello specifico che esistono pericoli derivanti «dalla fornitura di armi, dal ricorso agli attacchi informatici e dall'applicazione di sanzioni selettive, che potrebbero interessare settori come i fertilizzanti e il grano, con un forte rischio di carestia».

Costa Filho ha quindi avvertito che la fornitura di armi e l'imposizione di sanzioni, etc., «aumentano i rischi di un confronto più ampio e diretto tra NATO e Russia», ed è quindi nostro «dovere» fermare e invertire tale escalation della crisi.

Russia e Bielorussia rappresentano una grande quota della produzione mondiale di fertilizzanti – senza i quali, bisognerebbe ricordarlo, non è possibile produrre cibo. In un articolo tradotto e pubblicato da *Renovatio 21*, l'analista William F. Engdahl si chiede se non si tratti di un attacco organizzato alle forniture globali di fertilizzanti.

Cinque giorni fa è stato detto che la speculazione aveva abbattuto il prezzo del grano del 20% in un sol giorno. La produzione di semi oleosi sta crollando, al punto che i cartelli internazionali della soia stanno chiudendo i loro impianti in Cina.

Come riportato da *Renovatio 21*, grandi manovre sull'alimentazione mondiale sono in corso da anni da parte di entità globaliste come il World Economic Forum, la Fondazione Rockefeller e le realtà intorno a Bill Gates, che nel 2020 è divenuto il più grande proprietario terriero d'America.

L'agricoltura è altresì in crisi in Asia, in Cina ed in Sri Lanka, per esempio.

La guerra al granaio d'Europa contribuirà al Grande Reset alimentare, dove il cibo sarà progettato geneticamente e distribuito unicamente da alcune realtà.

La fame è già una realtà che, dice la FAO, attanaglia un terzo degli abitanti del mondo arabo. A causa delle scelte americane, la fame è tornata anche in Afghanistan, dove famiglie affamate vendono le figlie o i propri organi.

[Continua a leggere](#)